

CONGRESSO MONDIALE MARIANO  
30 Novembre - 4 Dicembre 1904  
IN ROMA

---

IL DOGMA

DELLA

# IMMACOLATA CONCEZIONE

NELLA

STORIA FRANCESCANA

---

DISCORSO

DEL

P. AGOSTINO MOLINI O. F. M.

TENUTO NELL'ADUNANZA GENERALE DEL 2 DICEMBRE 1904



ROMA

TIPOGRAFIA SALLUSTIANA

Via S. Nicola da Tolentino, 4.

1904



*Nihil obstat ex parte Ordinis.*

Fr. DIONYSIUS SCHULER  
Min. Gen. O. F. M.

IL DOGMA DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE  
NELLA STORIA FRANCESCANA.

« ... Esporre la storia di quelli avvenimenti, dai quali Pio IX, Pontefice di memoria immortale, fu indotto a definire opportunamente quel dogma soavissimo, è quasi lo stesso che illustrare il decoro e la gloria dell'Ordine Franceseano. »

(Lettera del Card. Segretario di Stato di Sua Santità Pio X all'autore dell'opera: I FRANCESCANI E LA IMMACOLATA CONCEZIONE, 4 luglio 1904) (1).

*Eminenze R.me, Ecc.mi Monsignori, Signori e Signore,*

Era l'8 dicembre 1854.

Sotto le vólte del tempio più vasto della cristianità, in presenza di cinquantaquattro Cardinali, di quarantadue Arcivescovi e di novantadue Vescovi, in mezzo al fremito di un popolo immenso che ondeggiava nella basilica, il pontefice Pio IX pronunziò l'oracolo infallibile, aspettato da tanti secoli: « ELLA È IMMACOLATA! » e i secoli risposero ad una voce « CREDIAMO! » Quel grido di fede scosse l'universo.

Quando pareva che tutto fosse finito, il Ministro Generale

(1) PAUWELS-MOLINI, *I Francescani e la Immacolata Concezione*, dal francese, con prefazione, illustrazioni fuori testo e note. (*D'imminente pubblicazione*). Roma, Tip. Sallustiana 1904. Prefazione, pag. 11.

dei Frati Minori, seguito dai rappresentanti delle varie diramazioni dell'Ordine Franciscano, si prostrò davanti al Pontefice dell'Immacolata e gli offerse un giglio di argento (1). Quel giglio racchiudeva un simbolo, riassumeva una storia: il simbolo dell'Immacolata, la storia di sei secoli di battaglie e di vittorie che, per parte dell'Ordine Franciscano, ne prepararono il trionfo.

E in quel giglio significativo io ritrovo, enunciato per intero, l'argomento che mi è stato dato a svolgere in questo nobilissimo Consesso: IL DOGMA DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE NELLA STORIA FRANCESCANA.

\*  
\*\*

Nel deposito della Rivelazione vi sono dei dogmi che sin da principio, rifulsero all'intelletto umano con lo splendore chiaro dei pianeti; ve ne sono altri che si mostrarono col bagliore incerto delle nebulose; e di questi è il dogma dell'Immacolata Concezione di Maria.

Questo dogma stava là nel sacrario della Rivelazione, pieno ed intero come vi sta oggi, cinquant'anni dopo la sua definizione; perchè il dogma cristiano *oggettivamente* non cresce e non muta: ma l'intelletto umano non riuscì subito ad afferrarne l'esistenza.

Lo intravvide incertamente nella prima e nell'ultima pagina della Rivelazione scritta, nel Proto-Evangelo della Genesi (2); nella Donna vestita di sole, dell'Apocalisse (3); lo presentò nel saluto « piena di grazia » dell'Arcangelo a Maria (4); la Patristica dell'Oriente e dell'Occidente lavorò su questi capisaldi (5), e la Ver-

(1) Vedi DOM GUÉRANGER, *Mémoire sur la question de l'Immaculée Conception de la T. S. Vierge*, Paris 1855.

(2) Gen. III, 15.

(3) Apoc. XII, 1.

(4) Luc. I, 28.

(5) Vedi MALOU, *Immaculée Conception de la Bienheureuse Vierge Marie*, 2 vol., Bruxelles, 1857. — LE BACHELET, S. I., *L'Immaculée Conception, Courte histoire d'un dogme*, 2 parties, Paris, 1903.

gine Madre di Dio, l'Eva novella, la piena di grazia, grandeggiò in mezzo alla luce di quelle elucubrazioni, che persuasero il genio grande ed acuto di Sant'Agostino a non voler sentire parlar di peccato, quando si trattava di Maria (1). Il popolo cristiano fece eco, celebrando la festa della Concezione (2).

Questa novità allarmò il soavissimo amante della Vergine, S. Bernardo, le cui proteste fecero passare il dogma dell'Immacolata, dallo stato di evoluzione pacifica, sul campo della controversia (3).

Ma neanche gli esordì di questa furono felici (4): si dovevano dissipare malintesi, chiarire equivoci, trovare la formula precisa che esprimesse limpidamente questo singolare privilegio di Maria; e intervenne la Scolastica.

\*  
\*\*

L'insegnamento della Scolastica, nel secolo XIII, ebbe due grandi centri: Oxford e la Sorbona, e questo più famoso di quello.

Alla Sorbona l'insegnamento della Scolastica fu dapprima semplicemente ostile alla Immacolata Concezione.

Si è voluto, a riprese, tirar dalla propria questo o quello dei più grandi dottori della Sorbona nel secolo XIII, mostrandoli favorevoli a quel privilegio di Maria che oggi è dogma definito (5);

(1) S. AUGUSTINUS, *De natura et gratia*, cap. XXXVI. — *Opus imperfectum contra Julianum*, l. IV, cap. CXXII.

(2) Vedi il *Calendario latino di Napoli* (sculpto in marmo nel sec. IX), edito dal Mazocchi nel 1744. — *Studien und Mittheilungen aus dem Benedictiner-und Cisterzienser Orden*, 1885, pag. 21-40; 1886, pag. 108-118. — FUNK-HEMMER, *Histoire de l'Eglise*, t. II, pag. 92.

(3) Vedi VACANDARD, *Vie de St. Bernard*, t. II, pag. 82, Paris 1895.

(4) Vedi S. BONAVENTURAE *Opera omnia*, tom. III, pag. 69. — *Scholion* degli Edit. Quaracchi (Firenze).

(5) Vedi, p. e., il P. SPADA, *Saint Thomas et l'Immaculée Conception*, Paris 1863; e la sua confutazione, su questo punto, fatta dallo stesso P. MONSABRÉ, *Carême*, 1877, pag. 398 ss.

\*

ma inutilmente: non si può far dire alla storia ciò che non ha. Il testo classico della Sorbona era il *Libro delle Sentenze* di Pietro Lombardo; i dottori dell'Università lo commentavano e lo seguivano nelle sue conclusioni (1); e quel libro negava a Maria il privilegio dell'immunità dal peccato originale, nella sua Concezione (2).

Ad Oxford, la tradizione patristica che non voleva sentire parlar di peccato in rapporto a Maria, si era mantenuta e consolidata con le illustrazioni dell'insegnamento (3). E di là doveva venire l'uomo della Provvidenza, che reagisse contro il prestigio dei dottori di Parigi ed imprimesse alla causa dell'Immacolata Concezione quel movimento decisivo che poi doveva esser coronato dal trionfo del 1854.

Quell'uomo provvidenziale era un frate francescano, il B. Giovanni Duns Scoto, nel quale i secoli salutarono giustamente il *Dottor Sottile*, il *Dottore dell'Immacolata*, venerato dal popolo cristiano *ab immemorabili* col culto e con il titolo di *Beato* (4).

Il Beato Duns Scoto, educato alla scuola del francescano Guglielmo Varrone, che, dalla cattedra di Oxford, accingendosi a trattare la questione della Concezione di Maria, aveva detto: « *Se io debbo ingannarmi, glorificando la Vergine, preferisco eccedere in lodi, piuttosto che peccare di eccessiva riserva* » (5), e formatosi su i manoscritti del francescano Roberto Grossatesta, anch'egli favorevole all'Immacolata (6), elevò un bianco vessillo, intorno al quale

(1) Ad eccezione di otto, enumerate da S. Bonaventura nella sua *Praelocutio in II libr. Sententiarum*; ma esse non hanno niente che fare con l'Immacolata Concezione di Maria.

(2) Lib. III, dist. III.

(3) Vedi TRIVETTUS, *Historia et antiquitates Universitatis Oxoniensis*, I, pag. 62 ss.

(4) Vedi *Vita B. Johannis Duns Scoti, Doctoris Mariani Subtilis, ab immemorabili tempore Beati vulgo nuncupati, a Mariano Florentino conscripta circa an. 1480*, Genuae 1904. — ORTEGA, *Vida maravillosa del Doctor Subtil*, 1748.

(5) BERNARDINO DE BUSTIS, *Mariale*, pars I, *Sermo IV de Conceptione*, p. 16.

(6) AUREOLI, *Tractatus de Conceptione M. V.*, cap. v.

si raggrupparono tutti i figli di S. Francesco; e, *lui duce*, combatterono sempre in prima fila per la difesa di questo privilegio di Maria, nelle lunghe ed ardenti contese teologiche, perchè dall'anima soavissima di S. Francesco avevano imparato ad amarlo con tenerissima devozione (1).

\*  
\*\*

Lavoro monumentale del B. Scoto è l'*Opus Oxoniense*, incominciato verso il 1300 (2); e in quell'opera il Dottor Sottile rigetta gli avversari e stabilisce la dottrina favorevole all'Immacolata in modo preciso (3), perchè amici e nemici avevano posta inesattamente la questione.

Gli avversari argomentavano: Cristo è indistintamente Redentore di tutti; ma non lo sarebbe di Maria, se ella fosse stata esente dal peccato originale.

Anzi, risponde il Dottor Sottile, Cristo, preservando Maria, diviene a riguardo di lei più perfettamente e pienamente Redentore. Vi sono due modi di salvare chi cade: rialzandolo, caduto; o trattenendolo, perchè non cada. Vi sono due modi per riscattare uno schiavo: pagando il prezzo della sua schiavitù, quando già è in catene; o pagandolo, quando il diritto di schiavitù è già acquistato, ma non esercitato ancora. E di questi due modi di salvamento e di redenzione, non è forse più efficace, più nobile, più glorioso il secondo?

Ma questa non è più una vera redenzione; oppongono gli avversari.

Falso, risponde il B. Scoto; è una *redenzione che preserva*.

Tutti i figli di Adamo, in virtù della loro origine, sono sog-

(1) S. BONAVENTURAE, *Legenda Major, Opera etc.*, t. VIII, pag. 504.

(2) Vedi PLUZANSKI, *Essai sur la philosophie de Duns Scot*, pag. 15-16, Paris 1887.

(3) *In III Sentent.*, dist. 3, quaest. 1, ediz. Vivès, t. IV, pag. 159 ss. — Vedi LE BACHELET, *op. cit.*, pag. 36 ss.

getti alla macchia originale e la contraggono: questo debito non si estingue, e la macchia non si lava, se non per una applicazione dei meriti di Cristo Redentore. Maria, figlia di Adamo, doveva esser concepita così: ma il Verbo di Dio vegliava sulla sua Madre futura. Ella ha il debito di contrarre il peccato originale, ma quel debito viene estinto, e non lo contrae, perchè Cristo la santifica nel medesimo istante che la crea, applicandole, per anticipazione, i propri meriti di Redentore. E non è vera redenzione questa?

Il Dottor Sottile seguita, con acutissima argomentazione, ad annientare le difficoltà degli oppositori che sostengono l'inconciliabilità della preservazione di Maria con la sua generazione umana e con le pene che sono conseguenza del peccato originale; e trionfando nella polemica, passa a dimostrare direttamente la possibilità di questa preservazione singolare, e a proclamarne limpidamente l'esistenza in Maria, conchiudendo la sua dimostrazione con queste parole: « *La Madre di Dio non fu mai nemica di Dio, nè per il peccato attuale, nè per il peccato originale* » (1).

\*  
\* \*

Dopo Oxford, Parigi.

Il B. Scoto, salendo la cattedra della Sorbona, come difensore dell'Immacolata, si trovava in opposizione coi più illustri commentatori di Pietro Lombardo, e andava contro il manuale ufficiale dell'insegnamento teologico, che egli doveva commentare e difendere. Eppure reagì! modestamente dapprima nei *Reportata Parisiensia* (2), solennemente dipoi in una disputa rimasta celebre, impostagli nel 1307 dall'Università, per giustificare le proprie conclusioni favorevoli all'Immacolata, che avevano allarmato i dottori sorbonici.

Si è voluto da alcuni rimandare nel numero delle favole

(1) In III *Sentent.*, dist. 18, ediz. Vivès, *loc. cit.*

(2) *Reportata Parisiensia*, l. III, dist. 3, art. 1, ediz. Vivès, t. XXIII, p. 267.

questo importantissimo avvenimento che, nell'aurora del secolo XIV, alla causa dell'Immacolata ha dato una spinta che non si è arrestata mai più.

Sono state le giuste esigenze della critica sana, oppure motivi di altro ordine che hanno consigliato a costoro una simile conclusione?... Non ci preme d'investigarlo. E per conto nostro, convinti che sul drappo della storia la leggenda abbia ricamato dei fiori, non siamo meno persuasi che la sostanza del fatto sia storica ed inoppugnabile. Il cavallo di battaglia degli oppositori era la mancanza di testimonianze contemporanee che convalidassero questa tradizione francescana; ma oggi anche il documento desiderato è venuto fuori: è la testimonianza esplicita ed autentica di Landolfo Caracciolo, uditore e discepolo del B. Scoto (1).

Il Dottor Sottile, nella disputa parigina, difende la possibilità della preservazione della Vergine, ne dimostra la convenienza e prepara al suo allievo, il francescano Mairone, gli elementi di quel raziocinio che vale un intero trattato teologico: « *Potuit, decuit, ergo fecit* » (2).

\*  
\* \*

La spinta era data; la questione delineata con precisione scultoria; il vessillo dell'Immacolata, inalberato dal Venerabile Scoto, sventolava nell'aurora dei suoi trionfi; e intorno a quella bianca bandiera si raggruppò, in file serrate, un Ordine intero, e fu costituita una Scuola: l'*Ordine Francescano* e la *Scuola Scotista* (3). Quella Scuola ebbe una parola d'ordine: *la difesa dell'Immacolata Concezione di Maria*. E sotto l'impulso di questa magica parola, dal secolo XIV al XIX, i lavori compiuti dai Francescani, i volumi pub-

(1) Vedi PAUWELS-MOLINI, *I Francescani e l'Immacolata Concezione*, cap. IV e appendice I, Roma 1904.

(2) Illuminati Doctoris Fratris FRANCISCI DE MAYRONIS, *Comment. in libr. Sentent.*, l. III, dist. 3, q. 2, Venetiis 1520.

(3) Vedi PAUWELS-MOLINI, *op. cit.*, cap. V.

blicati, le brillanti vittorie ottenute nei combattimenti della penna e nelle lotte del pensiero teologico, furono innumerevoli come le stelle del firmamento (1).

La ristrettezza del tempo non permette che dei rapidi accenni; ma anche da questi soltanto ci si potrà fare assai facilmente un'idea del posto importantissimo che il dogma dell'Immacolata Concezione occupa nella storia francescana di cinque secoli.

\*  
\* \*

L'8 novembre 1308, il Venerabile Scoto si era addormentato, a Colonia, nel bacio di Dio; e pochi anni dopo, nel 1325, la controversia che dibattevasi ardentemente intorno al dogma di oggi e alla *pia sentenza* di allora, veniva portata dagli avversari davanti al tribunale di Giovanni XXII, in un momento storico punto favorevole ai Francescani (2). Il Papa però non volle pronunziarsi se non dopo ascoltate le ragioni delle due parti contendenti, in una pubblica disputa.

In quel memorando dibattito teologico gli avversari insistono sul testo di S. Paolo che proclama l'universalità del peccato originale (3); i Francescani illustrano il saluto « *Ave... gratia plena* » dell'Arcangelo a Maria (4), come una eccezione alla legge comune. Il Papa si pronunzia in favore di questi; ed a conferma del suo giudizio ordina che nella propria cappella e nella città di Avignone, la festa dell'Immacolata sia celebrata con una pompa straordinaria (5).

Lo svolgimento del soavissimo dogma, per opera dei Francescani, aveva fatto un passo di più!

(1) Vedi STROZZI, *Controversia della Concezione della B. V. M. ecc.*, 2ª ediz., l. IV, cap. 30, Palermo 1703.

(2) Vedi MALOU, *op. cit.*, vol. I, pag. 55 ss. — DUBOSC DE PESQUIDOUX, *L'Immaculée Conception, Histoire d'un dogme*, vol. I, pag. 403 ss., Paris 1808.

(3) Rom. V, 12.

(4) Luc. I, 28.

(5) STROZZI, *op. cit.*, l. IV, pag. 256 ss.

Passarono degli anni, e nel 1373 un'altra vittoria si preparava per i Francescani in Avignone, sotto Clemente VII (1). Questa volta era l'Università della Sorbona che ufficialmente interveniva a prendere le parti dei figli di S. Francesco, incaricando quattro dei suoi più celebri dottori di sostenere la difesa dell'Immacolata, e il francescano Giovanni Vital di rigettare per iscritto gli errori di un ardente avversario che aveva provocata la disputa (2). E la disputa fu coronata da un secondo giudizio pontificale favorevole alla causa dell'Immacolata.

Queste disposizioni, che venivano dall'alto, rinvigorivano le forze dei difensori, ed alla *pia sentenza* facevano guadagnar terreno tra i sapienti e tra i semplici fedeli. Nel 1388-89, molti dottori che avevano combattuto quel privilegio di Maria, si ritraevano pubblicamente nella chiesa dei Frati Minori a Parigi; la festa della Concezione si propagava di giorno in giorno; e il popolo cristiano plaudiva a queste vittorie (3).

Fu in quell'epoca che nella Spagna gli oppositori, abusando del potere che avevano in mano, dichiaravano eretici i difensori dell'Immacolata (4), Giovanni I, re di Aragona, nel 1394 faceva cessare questo abuso di potere, intervenendo con un decreto che proibiva d'impugnare la *pia sentenza* (5). Dopo la sua morte gli avversari ritornarono alla carica; e il Frate Minore Giovanni Rota, per avere predicato a Gerona, nella Catalogna, in favore dell'Immacolata, viene arrestato e gettato in prigione. I suoi confratelli invocano l'aiuto di Martino I, succeduto nel regno al fratello Gio-

(1) Vedi GRANDCOLAS, *Traditions de l'Eglise sur le péché originel*, pag. 107, Paris 1698. — PIETRO CONIL, *Encyclopédie*, art. *Gerson*. — MALOU, *op. cit.*, t. I, pag. 56. — OTHON DE PAVIE, *Aquitaine Séraphique*, t. II, pag. 273.

(2) Vedi SBARAGLIA, *Supplemen. ad Script. Ordinis Minorum*, pag. 466. — GLASSBERGER, *Chronica*, edita negli *Analect. Francisc.*, t. II, pag. 218, Quaracchi (Firenze) 1885-1897.

(3) Vedi OTHON DE PAVIE, *op. cit.*, pag. 275.

(4) Vedi STROZZI, *op. cit.*, pag. 303 ss.

(5) ALVA, *Regest. Authent.*, col. 285, Madrid 1649.